

KALONGO NEWS



“In Africa non
si va per pietà,
si va per Amore”.

Padre Giuseppe Ambrosoli

CARI AMICI,

il nostro cammino a Kalongo è iniziato esattamente 25 anni fa con la ferma volontà di preservare e proseguire l'opera di padre Giuseppe Ambrosoli.

Durante il cammino le sfide sono state tante, prevalentemente dovute alla scarsità di risorse disponibili e al contesto estremamente remoto in cui opera l'ospedale, lontano da centri urbani e dalle principali vie di comunicazione, in una regione molto povera.

Nonostante questo, **tanti e importanti sono stati i traguardi raggiunti a Kalongo in questi anni**: l'aumento della qualità delle cure erogate grazie al rinnovo di alcuni reparti e alla presenza di specialisti qualificati, un tempo assenti. E grazie all'apertura di nuovi servizi medici in risposta a bisogni che non trovavano ascolto. Come la prevenzione femminile, le cure neonatali, le nuove cliniche oculistica e di salute mentale.

Abbiamo migliorato le condizioni di vita del personale ospedaliero, che ogni giorno affronta sfide inimmaginabili con risorse limitate, attraverso la realizzazione di nuove abitazioni e la crescita dei salari. **Questi traguardi sono stati raggiunti senza gravare sui più deboli con tariffe ospedaliere non sostenibili e garantendo al personale uno stipendio adeguato.**

In molti paesi del sud del mondo, dove spesso mancano strutture pubbliche di riferimento, le cure sono inaccessibili a chi ne ha più bisogno, negate loro a causa di tariffe insostenibili che spingono i più indifesi verso un futuro di sofferenza e di impoverimento da cui diventa impossibile riscattarsi.

Qui a Kalongo una famiglia che non può pagare le spese ospedaliere troverà sempre accoglienza e cure adeguate, diversamente da molte altre realtà sanitarie dove l'obbligo di pagare cambia il destino delle famiglie più povere, costrette a utilizzare le poche risorse per le cure e non più per l'istruzione dei figli.

Quando i bisogni ci sembrano infiniti e le soluzioni lontane **ricordiamoci di quante sono ogni giorno le vite che qui a Kalongo vengono accolte, curate e salvate, quanti gli uomini e le donne che trovano nel proprio lavoro la dignità e un futuro meno incerto grazie alla presenza dell'ospedale e della scuola di ostetricia.**

Mantenere e rafforzare l'impegno, per non lasciare indietro nessuno, garantire le migliori cure a chi non è in grado di affrontarne il costo, e un futuro dignitoso a chi si prende cura dei più vulnerabili, richiede oggi ma soprattutto per gli anni a venire uno sforzo maggiore.

Noi proseguiamo con lo sguardo rivolto al domani, i piedi ben ancorati a terra e la certezza di avervi al nostro fianco. **Il vostro aiuto resta indispensabile e oggi ancora più prezioso.**

Grazie per essere sempre al nostro fianco e sempre più numerosi!

Giovanna Ambrosoli
Giovanna Ambrosoli



“
Preparare
l'avvenire significa
dare fondamento
al presente
”



UN CHIRURGO AFRICANO VERO

di Dr. Augusto Cosulich

Ero un giovane chirurgo proveniente dall'ospedale di Padova quando arrivai a Kalongo, pieno di nozioni teoriche ma alquanto povero di pratica come spesso succedeva a quei tempi. Inoltre, cosa ancor più importante, mentre in Italia la mia attività si svolgeva in un reparto di chirurgia, a Kalongo mi trovai a confrontarmi con una miriade di patologie a me del tutto sconosciute (ostetrico-ginecologiche, urologiche, ortopediche, etc.). In situazioni come queste è molto facile venir sopraffatti se non si ha un'ancora di riferimento, una "chioccia", cioè una persona esperta che ti accompagni, ti insegni, e soprattutto non ti abbandoni quando sei in difficoltà.

Io ho avuto l'enorme fortuna di trovare una "chioccia" straordinaria: Giuseppe Ambrosoli.

I due anni passati a lavorare fianco a fianco a Giuseppe (mi viene difficile chiamarlo padre Ambrosoli visto lo stretto rapporto che avevamo instaurato tra noi) sono stati per molti aspetti i più intensi e belli della mia vita, non solo per quanto ho imparato professionalmente ma anche, e forse soprattutto, per la lezione di vita e di disciplina etica e morale che lui trasmetteva a tutti coloro che gli erano attorno.

Chirurgo africano vero ovvero che sa fare di tutto, Giuseppe andava sempre al sodo in ogni situazione.

Quello che mi colpì da subito fu proprio il suo approccio chirurgico molto pratico che smitizzava alla grande tutta quell'aura che si respirava nelle sale operatorie italiane. Ricordo che a Padova, in sala attorno al letto operatorio eravamo in sette persone tra primario, aiuto, due assistenti, anestesista, infermiere... a Kalongo Giuseppe faceva lo stesso intervento da solo e in anestesia locale!

Lo scopo del suo agire in sala operatoria era sempre quello di salvare il paziente malgrado condizioni di lavoro a dir poco difficili.

Quando Giuseppe si ammalò ai reni e fu costretto a stare vari mesi in Italia per curarsi si teneva in costante contatto con noi e faceva di tutto affinché all'ospedale non mancasse mai niente. I medici italiani gli avevano permesso di tornare a Kalongo a condizione che stesse a riposo e limitasse al massimo il lavoro di sala operatoria. Invece era una lotta continua perché non voleva saperne di stare a riposo.

Non potrò mai dimenticarlo, grazie Giuseppe per tutto quello che mi hai insegnato e dato!



Con un lascito nel tuo testamento a favore della **Fondazione Ambrosoli**, cambi il futuro di chi vive in una delle regioni più povere e dimenticate del Nord Uganda, contribuendo all'opera di padre Giuseppe a Kalongo.

Se desideri maggiori informazioni sui lasciti testamentari :

Ilaria Baron Toaldo
02.36558852
i.barontoaldo@fondazioneambrosoli.it



YOU ARE NOT ALONE PER UNA SALUTE DAVVERO INCLUSIVA

Offrire servizi sanitari inclusivi e accessibili alle persone con disabilità significa incidere concretamente sulla qualità della loro vita, favorire l'integrazione sociale, contribuendo al progresso dell'intero Paese.

Grazie al sostegno della Cooperazione Italiana, insieme all'ospedale di Kalongo, quest'anno abbiamo compiuto un primo importante passo nel cammino per la promozione del diritto alla salute delle persone con disabilità.



L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ha scelto di finanziare il progetto triennale "You are not

alone – salute inclusiva per la prevenzione e la cura delle disabilità visive, motorie e mentali" presentato da Fondazione Ambrosoli in partnership con CBM Italia¹

LA NUOVA CLINICA DI SALUTE MENTALE



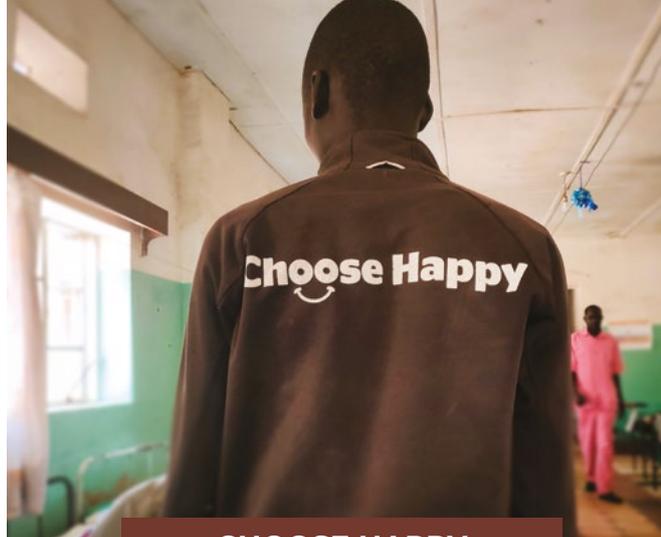
Dal mese di marzo all'ospedale di Kalongo è operativa la nuova clinica di salute mentale con personale medico specializzato: una psichiatra e due infermiere psichiatriche. Prima dell'avvio del progetto, l'ospedale non disponeva di alcuna figura qualificata per l'assistenza psichiatrica.

Il Nord Uganda è stato territorio di scontro di una feroce guerra civile durata più di 20 anni, durante la quale la popolazione ha subito violenze inimmaginabili, con drammatiche conseguenze sulla prevalenza dei disturbi mentali nella regione. **Il distretto di Agago, dove opera l'ospedale di Kalongo, è il 5° del paese per numero di tentati suicidi.** La pandemia ha ulteriormente acuito il bisogno di assistenza psichiatrica e supporto alla salute mentale.

Tra il 2019 e il 2020 i ricoveri all'ospedale di Kalongo per tentato suicidio sono aumentati del 279% rispetto al precedente anno.

Per rispondere a questa emergenza, rafforzare i servizi di prevenzione al suicidio, combattere lo stigma che avvolge le malattie mentali e pesa sui malati e le loro famiglie, l'ospedale intende integrare la salute mentale in tutti i servizi di base, formando gli operatori sanitari e assumendo personale specializzato.

La clinica di salute mentale è affiancata da uno sportello di counselling per fornire un supporto concreto alle famiglie di persone con disabilità, che affrontano le problematiche legate alla povertà, allo stigma, alla mancanza di sostegno adeguato da parte delle istituzioni governative che allontanano i malati dalle cure.



CHOOSE HAPPY

La storia di Samuel

Simon è un ragazzo di 22 anni. Da bambino era molto sveglio e capace. A 19 anni ha iniziato a "sentire" delle voci, a rispondere loro, a parlare da solo un po' a sproposito, cantilenando parole in rima. Successivamente ha cominciato ad agitarsi, dimenarsi, come se si sentisse in trappola, a tentare la fuga da casa.

Gli è stata diagnosticata la schizofrenia o una forma non ben definita di psicosi. Una diagnosi pesante ovunque, in particolare in un paese come l'Uganda, dove la patologia psichiatrica non è conosciuta né accettata.

Dove la reazione più naturale a questo tipo di malattie è credere che siano il frutto di una stregoneria, e il modo più immediato per affrontarle è contenere il malato legandolo con delle funi.

Simon è stato ricoverato all'ospedale di Kalongo in concomitanza all'arrivo di una nuova squadra di infermieri formati nel campo della psichiatria ed è stato quindi accolto da personale qualificato, capace di dare un nome alla sua malattia, di adottare strategie idonee per contenerla e curarla, e di spiegarla ai familiari in modo che possa essere compresa.

Grazie alla presenza della nuova clinica di salute mentale, pazienti come Simon potranno finalmente ricevere cure specialistiche mirate, e tornare a stare bene in famiglia e nella propria comunità.



LA NUOVA CLINICA OCULISTICA

Sono 3 milioni le persone con problemi visivi in Uganda ma al momento è presente **un solo oftalmologo ogni milione di persone**.

Malattie come cataratta, tracoma e glaucoma portano alla cecità perché non vengono curate a causa della mancanza di servizi oculistici adeguati, ma il 75% dei casi di cecità sono evitabili e curabili.

La regione Acholi dove opera l'ospedale di Kalongo è tra le regioni dove l'incidenza della disabilità visiva registra numeri più alti.

Nel distretto di Agago fino a marzo 2023, non erano presenti servizi oculistici né personale formato per la cura e la prevenzione delle disabilità visive.

Oggi, grazie al progetto finanziato da AICS e alla collaborazione con CBM che vanta una solida esperienza nell'implementazione di progetti incentrati sulle disabilità visive, **all'ospedale di Kalongo è oggi operativa una clinica oculistica di livello primario, presieduta da un oftalmologo** e adeguatamente equipaggiata per offrire servizi oculistici accessibili e cura delle principali patologie visive, con particolare attenzione ai più vulnerabili come le donne, i bambini e le persone con disabilità.

CREAZIONE DI UNA RETE SANITARIA IN KENYA, TANZANIA E UGANDA

Al via il nuovo progetto finanziato da AICS e realizzato da Fondazione Ambrosoli in partenariato con AVSI, Fondazione Corti Onlus, Università di Napoli Federico II, Università degli Studi di Pavia, Cottolengo Mission Hospital e AMREF Health Africa.

L'iniziativa, in collaborazione con i ministeri della Salute di Kenya, Tanzania e Uganda e il Centro di Salute Globale, nasce per migliorare la salute materno-infantile aumentando la qualità dei servizi di salute primaria e supportando i sistemi sanitari locali nel raggiungimento di una copertura sanitaria universale.



L'obiettivo del programma è quello di mettere in rete 33 strutture sanitarie nei tre Paesi e di contribuire a migliorare la performance e la qualità di sei strutture sanitarie selezionate (2 ospedali in Kenya, 2 in Uganda e 2 in Tanzania) le quali non solo beneficeranno della donazione di attrezzature mediche moderne, di attività di formazione del personale dedicato alla salute materno infantile ma anche della condivisione di informazioni e buone pratiche.

“Crediamo che il raggiungimento di un cambiamento sostenibile richieda la collaborazione tra i governi, le organizzazioni della società civile, gli operatori sanitari e le comunità locali. Fin dall'inizio, questo programma è stato progettato a stretto contatto con le autorità locali per rafforzare le infrastrutture sanitarie, garantendo che le cliniche e gli ospedali siano dotati delle strutture necessarie e di personale qualificato per fornire cure materne di qualità”.

Giovanni Grandi, titolare della sede di AICS a Nairobi

PARTIRE PER KALONGO

“ Non è la strada dei sicuri, dei sicuri di riuscire. Non è fatta per chi è fermo, per chi non vuol cambiare. **È la strada di chi parte ed arriva per partire.**”

Canto Scout

I medici volontari che scelgono di fare un'esperienza a Kalongo rappresentano una risorsa preziosa, certamente di supporto all'attività clinica dell'ospedale, ma non solo. Con la loro presenza contribuiscono a rafforzare quel ponte ideale che unisce l'Italia all'Uganda, permettendo uno scambio continuo di esperienze, competenze e amicizia profonda.

Un grande e sincero grazie a tutti i volontari che hanno percorso e percorreranno in futuro questo ponte:
i vostri passi accorciano davvero le distanze, aiutandoci a costruire sentieri di solidarietà.



Sono stata a Kalongo per onorare una promessa, una promessa fatta alla me adolescente tanti anni fa, che sarei stata un medico e sarei andata in Africa. Vuol dire capire veramente se e come si possa fare qualcosa di buono in altri contesti, vuol dire scoperta.

Chiara Mellino, medico specializzando in pediatria



Quello che mi ha colpito è vedere con i miei occhi come nonostante la scarsità di mezzi e risorse, l'infaticabile lavoro del personale medico e infermieristico dell'ospedale di Kalongo garantisce quotidianamente l'assistenza a centinaia di pazienti che vengono trattati al meglio delle possibilità. La piaga di HIV, malaria e tubercolosi non verrà sicuramente risolta in questo secolo. Ma la dedizione e la fiducia che il personale investe nella missione rendono la lotta a queste condizioni un impegno prioritario per ciascuno di noi. 'To love and serve with joy' è il motto della scuola di ostetricia di Kalongo. Cerchiamo di renderlo anche nostro.

Elena Salvador, medico specializzando in malattie infettive

Kalongo è stata un'esperienza unica, la mia prima nei paesi in via di sviluppo, vedere da vicino la vita di queste persone, con i loro problemi di salute e la loro estrema povertà è qualcosa che, secondo me, tutti dovremmo fare almeno una volta nella vita. Non è la stessa cosa che guardare un documentario o una pubblicità alla televisione, ci si rende subito conto della gravità delle loro condizioni fisiche, mentali e sociali. All'inizio un po' fa male...poi ti cominci a domandare: "cosa posso fare io per loro?"

Micol Maggio Tummiolo, antropologa



La maggior parte dei pazienti non parla inglese e si esprime soltanto in Acholi, la lingua locale. Ciò rende quasi sempre necessario chiedere il supporto del personale infermieristico. Così, col passare dei giorni, ti rendi conto di quanto sia importante imparare ad esprimere quei brevi concetti che ti permettono almeno di eseguire in autonomia l'esame obiettivo. Inizi così da piccole cose come "itye nining?" ad esempio, che vuol dire "come stai?" in Acholi. Per me è stato emozionante vedere come chiedere semplicemente "itye nining" mi abbia avvicinata sempre di più ai pazienti ed era bello anche sentirli ridere, divertiti dalla mia pronuncia. Maddalena è stata la paziente con cui mi sono diletta maggiormente a praticare l'Acholi. Quando la sera prima di tornare in Italia sono andata a salutarla in reparto lei ha iniziato un lunghissimo monologo in Acholi di cui non ho capito una sola parola ma il senso generale era chiarissimo: mi chiedeva di non andare, di rimanere a Kalongo. Ho pianto tantissimo, come quando si lascia casa.

Martina Merli, medico specializzando in dermatologia

Ho scoperto quanto il semplice dedicare il proprio tempo possa risultare prezioso per assistere un'altra persona. Lavoriamo in un contesto dove le risorse sono limitate o comunque fortemente ridotte rispetto a ciò cui sono sempre stati abituati, eppure è proprio il tempo investito in una visita, in un breve scambio di parole in Acholi, a fare spesso la differenza. Trascorrere del tempo qui a Kalongo è un'esperienza che consiglio a chiunque. Lavorare e vivere per qualche tempo all'ombra del monte Oret, tra questa gente fantastica e gentile mi sta arricchendo professionalmente e umanamente. A un futuro volontario direi di prendere un biglietto e andare a scoprire questo luogo incredibile.

Stefano Torresan, medico specializzando in malattie infettive



UNA NUOVA PARTNERSHIP PER LA SALUTE GLOBALE

Ringraziamo il **Bicocca Global Health Center** per l'opportunità di lavorare al progetto sulla salute globale, in partnership con altre organizzazioni umanitarie, per la formazione dei giovani medici della Scuola di Medicina dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, in Paesi a risorse limitate come l'Uganda.

Il Prof. Pietro Invernizzi, promotore e portavoce del progetto e Direttore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, sottolinea la portata dell'iniziativa:

“È necessaria una formazione nuova, per costruire competenze non solo cliniche ma anche sociali e globali e formare giovani che desiderino essere medici e non solo fare i medici.

La globalizzazione ha fatto sì che nessuna malattia possa essere gestita entro i confini nazionali. I medici sono chiamati ad affrontare le preoccupazioni globali sulla salute; la devastante pandemia di COVID-19 è un duro monito che nessuna comunità può considerarsi immune dalle minacce alla salute pubblica.

All'Università degli Studi di Milano-Bicocca, ci stiamo impegnando in una collaborazione con ONG nel campo della salute globale che può ampliare la portata e l'impatto delle nostre istituzioni, perseguire le nostre rispettive missioni e migliorare i risultati sanitari a livello globale. **La nostra filosofia si basa su una prospettiva a lungo termine per concepire progetti che daranno benefici negli anni a venire.** In questo percorso, siamo lieti di collaborare con la Fondazione Ambrosoli per promuovere la salute e il benessere nei paesi a basso e medio reddito attraverso l'istruzione medica, l'assistenza clinica, la ricerca biomedica e il coinvolgimento della comunità. *La salute di uno influisce sulla salute di tutti. Uniamoci in uno sforzo globale per costruire un mondo più sano ed equo per tutti.*”

CON PAZIENZA, SENSIBILITÀ E TENACIA

“...incominciamo a intravedere la Montagna del Vento, che si riconosce benissimo all’orizzonte, mentre si apre la pianeggiante savana verso il Karamoja.

La montagna segnala a tutti che laggiù in un’area poverissima, lontana dalle principali strade asfaltate c’è l’ospedale di Giuseppe Ambrosoli: là c’è un luogo di accoglienza e cura, per chiunque avesse bisogno, sempre.

L’umiltà del fondatore pare abbia voluto che la sua opera rimanesse lontana da sguardi indiscreti e distratti e rimanesse al servizio nascosto dei più...”

Dott. Filippo Ciantia

Il 25 luglio di 100 anni fa nasceva padre Giuseppe Ambrosoli. Il medico della carità, il grande dottore, che rinunciò a una vita agiata per dedicarsi ai più fragili e vulnerabili. L’attaccamento della comunità alla figura di padre Giuseppe è forte e vivo oggi più che mai, grazie alla presenza del Dr Ambrosoli Memorial Hospital, punto di riferimento medico d’eccellenza per l’intera regione.

Grazie alla presenza di una struttura adeguatamente attrezzata, con personale qualificato, l’ospedale di Kalongo incarna l’unica speranza di cura e sopravvivenza per decine di migliaia di persone ogni anno.

Purtroppo, la crisi economica attuale sta colpendo duramente l’ospedale e la comunità causando gravi aumenti dei costi, dai beni più essenziali ai salari del personale ospedaliero, necessariamente aumentati.

E le famiglie sono ancora più in difficoltà nell’affrontare spese “straordinarie” come quelle mediche.

Per questo è importante esserci in modo regolare e costante. Per garantire che l’ospedale per cui ha dato la vita padre Giuseppe vada avanti al meglio, secondo la vocazione missionaria per cui è nato: non lasciare indietro nessuno e assicurare le migliori cure a chi non è in grado di affrontarne il costo.

Il vostro aiuto regolare è indispensabile ed è davvero capace di cambiare la vita di centinaia di persone ogni giorno.

Attivare una donazione regolare significa:

- Dare una risposta ai bisogni primari fornendo medicinali, strumenti e apparecchiature sanitarie
- Sostenere i trattamenti di prevenzione e di cura, le operazioni chirurgiche e le cure specialistiche.
- Supportare la presenza continua di personale sanitario preparato e motivato a restare in un contesto povero e isolato come Kalongo.



ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE

a favore della Fondazione
Ambrosoli, fai con noi la
differenza per l’ospedale
di Kalongo.

Sei libero di scegliere tu l’importo della tua donazione regolare, la frequenza (mensile, semestrale, annuale) così come puoi modificarla o annullarla in qualsiasi momento.



Inquadra il codice QR con lo smartphone e attiva una donazione periodica con carta di credito, PayPal, bonifico bancario oppure chiedi diretta-

mente alla tua banca di attivare un SDD a favore della Fondazione Ambrosoli sul:

C/C Banco Desio:

IT70 1034 4010 9010 0000 0613 200

Se hai bisogno di informazioni o di assistenza contattaci:

- info@fondazioneambrosoli.it
- tel. 0236558852





Anche un piccolo contributo, se donato regolarmente, fa **UN'IMPORTANTE DIFFERENZA!**

**25€**

Costo medio per l'ospedale per le **cure di un bambino ricoverato nel reparto di pediatria**

**30€**

Costo medio per l'ospedale per le **cure di un paziente ricoverato in medicina generale**

**35€**

Costo medio per l'ospedale per le **cure di una donna ricoverata nel reparto di maternità e ginecologia**

**90€**

Costo medio per l'ospedale per **le cure di un paziente ricoverato nel reparto di chirurgia**

LA GIOIA CONDIVISA È GIOIA DOPPIA

Vorresti coinvolgere in un gesto d'amore le persone a te più care?

In occasione del tuo compleanno, per l'anniversario di nozze o per il tuo pensionamento chiedi a chi ti è vicino di trasformare il regalo che avevano in mente per te in una preziosa donazione a favore dell'ospedale di Kalongo, unico presidio medico per migliaia di persone che vivono in una delle aree più povere e dimenticate dell'Uganda.

Prepareremo per te una pagina di raccolta fondi online oppure una lettera cartacea personalizzata per spiegare la tua generosa scelta e invitare i tuoi amici a farti questo regalo speciale. Potrai inviare il link alla pagina online o la lettera in formato digitale direttamente con WhatsApp, e-mail oppure consegnare in formato cartaceo il tuo messaggio d'amore per Kalongo



Per saperne di più visita il nostro sito e guarda qui la pagina possiamo realizzare per te!

Scrivici a
info@fondazioneambrosoli.it
oppure chiamaci allo 02.36558852

COSA POSSO FARE PER KALONGO?

Siamo convinti che il modo più bello ed efficace per sostenere l'ospedale e la scuola sia fare conoscere Kalongo a quante più persone possibile.

Se conosci o fai parte di un'associazione, di un gruppo culturale, di una parrocchia, di una scuola puoi fare davvero la differenza per Kalongo



Le possibilità di attivarsi sono tante e diverse, non vediamo l'ora di accogliere la tua proposta!

Come?

- Puoi ospitare la nuova mostra fotografica nella tua scuola o parrocchia
- Puoi organizzare un incontro - testimonianza sulla figura opera di padre Giuseppe
- Puoi proporre un evento di raccolta fondi per Kalongo: un aperitivo, una serata musicale, un torneo di burraco
- Puoi organizzare un mercatino solidale a scuola

Oppure puoi attivare una raccolta fondi a sostegno di un progetto annuale per garantire:

- Il lavoro di un'ostetrica nel reparto di maternità di Kalongo
- Il posto letto ai bambini e alle mamme ricoverate nei reparti di pediatria e maternità
- La formazione di una futura ostetrica iscritta alla scuola di ostetricia di Kalongo



Puoi fare tanto, anche e soprattutto da qui Proprio come ha fatto l'associazione

WALKING TOGETHER

“La nostra Associazione segue da sempre l'esperienza di Kalongo. Da ragazzi presso i Padri Comboniani abbiamo sentito parlare di padre Ambrosoli.

Così un giorno, la nostra Rosita Torre, giovane medico, è partita per una breve esperienza di volontariato ospedaliero proprio durante gli anni della guerriglia in Nord Uganda e ha lavorato a fianco di Padre Ambrosoli. Aspettavamo con gioia la Beatificazione per andare a Kalongo a ringraziare padre Giuseppe che ha rappresentato un faro nella nostra esperienza vocazionale. Purtroppo, a causa dell'epidemia di Ebola non ci è stato possibile realizzare questo progetto.

Con semplicità la Fondazione Ambrosoli, con cui abbiamo instaurato un dialogo sincero e diretto, ci ha proposto “l'adozione” ovvero il sostegno del lavoro di una giovane ostetrica diplomata alla scuola di ostetricia di Kalongo e che oggi esercita la sua professione in ospedale. Ci è sembrato giusto farci carico di progetto che abbiamo fatto nostro. È una piccola goccia ma siamo certi molto importante e che sicuramente alimenterà il nostro legame con Kalongo”

Associazione Walking Together

Per maggiori informazioni scrivici un'e-mail a

info@fondazioneambrosoli.it
o chiamaci allo 02 36558852, ti supporteremo con idee e materiali per arricchire la tua proposta.





SAVE THE DATE

**Mercoledì
8 Novembre 2023**

VI ASPETTIAMO ALLA
NOSTRA TRADIZIONALE
CHARITY DINNER
A VILLA D'ESTE

L'occasione più importante dell'anno per aggiornarvi sui progetti in corso e le nuove iniziative a Kalongo, e naturalmente per trascorrere una piacevole serata insieme.

Per maggiori informazioni scrivete
a eventi@fondazioneambrosoli.it

IL SENSO DELLA VITA

*La mostra fotografica dedicata
al beato padre Giuseppe Ambrosoli
e alla sua opera a Kalongo*

La mostra raccoglie **le foto storiche di padre Giuseppe e il reportage fotografico** realizzato a Kalongo da PhotoAid

Completano la mostra **due video appassionanti e intensi** sulla vita e l'opera di padre Giuseppe.

Il **video documentario**: "Giuseppe. La vita di Padre Giuseppe Ambrosoli", realizzato dal giovane regista Filippo Castellano, prodotto da The BigMama.

E il **video reportage** realizzato da PhotoAid a Kalongo.

Le parrocchie, le realtà associative o le scuole interessate ad esporre la mostra nei loro spazi possono scrivere a: info@fondazioneambrosoli.it



**DONA 1€ OGNI VOLTA
CHE USI PAYPAL**

**Riesci a immaginare cosa
può fare una piccola azione,
se ripetuta da tante persone?
Una differenza incredibile!**

Se sei cliente PayPal impostaci come ente benefico preferito e potrai scegliere di donare €1 alla Fondazione Ambrosoli ogni volta che paghi con PayPal.

Fondazione Dr. Ambrosoli
Via Bartolomeo Panizza,7 20144 - MILANO
Tel.02.36558852
info@fondazioneambrosoli.it
www.fondazioneambrosoli.it



Kalongo News, il periodico della Fondazione Dr. Ambrosoli
Sede legale: Via Roncate, 4/B - 22100 Como
Uffici: Via Bartolomeo Panizza, 7 - 20144 MILANO
Proprietario della testata ed Editore: Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital Kalongo Uganda,
Iscritta al Registro Stampa Editori presso il Tribunale di Como
Registro Stampa, num: 1/16. Repertorio ROC, num: 26242
Codice fiscale: 95055660138
Direttore responsabile: Emma Lupano
Responsabile legale: Giovanna Ambrosoli

Grafica: Matteo Carini Design - www.matteocarini.com
Tipografia: Brain Print & Solutions s.r.l.

Informativa Privacy. Informiamo che i dati personali da Lei forniti ed inviati a Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital saranno trattati nel pieno rispetto della privacy e secondo i fini per i quali sono stati raccolti, ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 196/2003, e dell'art. 13 del GDPR (Regolamento UE 679/2016).
Per ulteriori chiarimenti sull'informativa privacy consulta il sito www.fondazioneambrosoli.it alla sezione donatori.



Fondazione
Dr. Ambrosoli
Memorial Hospital



cosa puoi fare?



FARE DEL BENE FA BENE ANCHE A TE



Rendi indimenticabile il tuo giorno più bello, dona una bomboniera solidale alle persone più care



Coinvolgi chi ti è vicino in un gesto d'amore, apri una lista nozze o una lista regalo



Scegli i nostri biglietti digitali per i tuoi auguri speciali



Fai un gesto che darà valore alla tua vita per sempre, dona un lascito alla Fondazione Ambrosoli



ANCHE CON UNA PICCOLA DONAZIONE SAI DI AVER FATTO UNA GRANDE DIFFERENZA

BOLLETTINO POSTALE

Versamento su C/C postale n. 8758230
intestato a Fondazione
Dr. Ambrosoli Onlus
Via Bartolomeo Panizza, 7
20144 Milano

BONIFICO SU CONTO CORRENTE

C/C Crédit Agricole
IT48C0623010920000047564386
C/C Banco Desio:
IT70 1034 4010 9010 0000 0613 200
intestato a: Fondazione Dr.
Ambrosoli Onlus



CARTA DI CREDITO,
PAYPAL O SATISPAY

Benefici Fiscali

Fondazione Ambrosoli è una "ONLUS", pertanto, i privati e le aziende che effettuano una erogazione liberale con qualsiasi modalità, escluso il denaro contante, possono beneficiare delle agevolazioni fiscali nei limiti e alle condizioni previste dalle vigenti normative. Scopri di più: <https://www.fondazioneambrosoli.it/dona-ora/> o chiedi al tuo commercialista di fiducia.